

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

Seduta n. 451

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614)

Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 *(limitatamente alle parti di competenza)*
(Tabella 2)

Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2006
(Tabella 9)

Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006 *(limitatamente alle parti di competenza)*
(Tabella 10)

Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006 *(limitatamente alle parti di competenza)*
(Tabella 14)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613)

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente MULAS

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSUL-
TIVA**(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008**

- (Tabella 2) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (limitatamente alle parti di competenza)
- (Tabella 9) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2006
- (Tabella 10) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006 (limitatamente alle parti di competenza)
- (Tabella 14) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006 (limitatamente alle parti di competenza)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 10, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa

relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole sulla tabella 14, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 14 e passim
* BERGAMO (UDC), relatore alla Commissione sulla tabella 10, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	17
CHINCARINI (LP), relatore alla Commissione sulla tabella 14, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	19, 20
GASBARRI (DS-U)	8, 9, 18 e passim
* IOVENE (DS-U)	11, 14
PONZO, relatore alla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	3, 9, 18 e passim
* ROLLANDIN (Aut)	7, 23
* ROTONDO (DS-U)	10, 27
* VALLONE (Mar-DL-U)	5, 23, 24
VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	15, 20, 24
ZAPPACOSTA, relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria	15

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

igle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(3614) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008

- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2006
- **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabella 14)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2006 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(3613) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole con osservazioni sulla tabella 10, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole sulla tabella 14, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614 (tabelle 2, 9, 10 e 14) e 3613, sospeso nella seduta antimeridiana.

Prego il relatore, senatore Ponzo, di riferire alla Commissione sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

PONZO, *relatore sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, la tabella 2 è relativa alla Protezione civile, con riferimento al Centro di responsabilità 3-Tesoro, attestato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda il bilancio di competenza nella parte corrente, vi sono due unità previsionali di base, 3.1.5.15 e 3.1.5.16, entrambe della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con la prima, riguardante la Protezione civile, si prevedono stanziamenti per 40,55 milioni di euro, quindi con una riduzione rispetto alle previsioni assestate 2005 di circa 60 milioni di euro. La seconda unità previsionale di base riguarda il Servizio civile nazionale e prevede stanziamenti per 211,12 milioni di euro, con una riduzione di 13,62 milioni di euro, rispetto al bilancio assestate 2005.

Per quanto riguarda le spese in conto capitale, si segnala l'unità previsionale di base 3.2.10.3, sempre attestata alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Protezione civile, che registra una previsione di 1.575,73 milioni di euro complessivi e riporta i tre capitoli che riguardano l'ammortamento dei mutui delle Regioni per eventi calamitosi, le spese per emergenze derivanti da eventi calamitosi e il fondo investimenti del dipartimento Protezione civile.

Ulteriori spese in conto capitale, di natura minore, sono attestate all'unità previsionale di base 3.2.3.35, che riguarda la prevenzione dall'inquinamento atmosferico ed acustico, per un importo pari a 5,58 milioni di euro, con una riduzione di 33,57 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2005; all'unità previsionale di base 3.2.3.37, riguardante il risparmio idrico e l'utilizzo delle acque reflue, con uno stanziamento di 47,51 milioni di euro, senza variazione rispetto bilancio assestate 2004; infine, all'unità previsionale di base 4.2.3.4, relativa alla difesa del suolo, che riguarda il bacino dell'Arno, in cui si prevede uno stanziamento di 2,52 milioni di euro, senza variazioni.

Sempre tra le spese in conto capitale si segnalano l'unità previsionale di base 3.2.3.8, relativa all'edilizia abitativa a Napoli, in cui sono previsti 10,77 milioni di euro, con uno stanziamento invariato rispetto al dato assestate 2005, e l'unità previsionale di base 3.2.3.12, riguardante le calamità naturali e i danni bellici nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, colpiti da eventi sismici nel novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982, che registra una previsione di 75,37 milioni di euro, stanziamento invariato rispetto al bilancio assestate 2005.

Inoltre, con il capitolo 7098, riguardante il rimborso alla sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti dell'anticipazione concessa per gli interventi di ricostruzione, si prevedono stanziamenti per un importo di 130,26 milioni di euro, ridotto di 74,77 milioni di euro per la competenza e di 154,77 milioni di euro per la cassa.

L'unità previsionale di base 3.2.3.30, relativa agli interventi per Venezia, reca una previsione di 129,28 milioni di euro, senza variazioni.

Infine, si segnala l'unità previsionale di base 4.2.3.1 per il risanamento e la ricostruzione delle zone terremotate della regione Sicilia, con cui si stanziavano 50 milioni di euro, senza variazione.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, sempre relativamente alla Protezione civile, si registrano alcuni stanziamenti di rilievo.

La tabella C reca il rifinanziamento del decreto-legge n. 142 del 1991: si tratta di provvedimenti a favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, colpite dal terremoto del dicembre 1990 e altre disposizioni per eventi di calamità naturale. Nello specifico, si stanziavano 203 milioni di euro, rispettivamente per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, senza sostanziale variazione rispetto al bilancio a legislazione vigente, e 80,40 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2006 al 2008, senza variazioni.

In merito alla legge n. 225 del 1992, che riguarda l'istituzione del servizio nazionale della protezione civile, si prevedono 41 milioni di

euro per spese correnti per ciascuno degli anni dal 2006 al 2008 e 550 milioni di euro per spese di parte conto capitale per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008. In questo caso si registra un aumento di 154,64 milioni di euro.

Per la legge la quadro in materia di incendi boschivi, n. 353 del 2000, si registrano 9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008.

La tabella F prevede delle rimodulazioni di spesa da un anno all'altro, quindi non si registrano variazioni.

L'articolo 3 del disegno di legge finanziaria dispone una riduzione delle spese per i consumi intermedi, pari a 233,16 milioni di euro, mentre l'articolo 4 reca una riduzione delle spese per investimenti fissi lordi, pari a 72,12 milioni di euro.

Infine, con l'articolo 20, dedicato alla Protezione civile, si prevede una spesa autorizzata pari a 26 milioni di euro per 15 anni, il quale importo ha una portata finanziaria di circa 299.452.500 euro per l'intero quindicennio.

Propongo di esprimere parere favorevole al nostro rapporto, nonostante le riduzioni agli stanziamenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

* VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dopo avere ascoltato le relazioni svolte nella seduta antimeridiana e in quella in corso, prendiamo tutti atto del fatto che, contrariamente alle dichiarazioni svolte da alcuni colleghi, è stato previsto un taglio sostanziale alle risorse messe a disposizione nelle varie tabelle. Al di là delle dichiarazioni sullo stato di salute ambientale del nostro Paese e dei desiderata (così dobbiamo definirli) del Ministro, del Governo e dei colleghi della maggioranza, ritengo che con il previsto taglio delle risorse difficilmente si potranno raggiungere gli obiettivi auspicati. Infatti, solo in qualche caso si mantengono le previsioni del 2005, perché per il resto i tagli sono sostanziali e interessano un po' tutte le tabelle, sia per quanto attiene alle spese correnti che per quanto riguarda le spese in conto capitale. Dunque, pur comprendendo le difficoltà economiche del Governo, della maggioranza e soprattutto del Paese, non possiamo comunque immaginare una soluzione del genere: è infatti vero che il Governo in questi anni ha dovuto affrontare una situazione economica generale oggettivamente disastrosa. Non sono qui per stabilire se tutte le responsabilità siano in capo a chi governa o se in parte dipendano dalla crisi internazionale che ha coinvolto anche il nostro Paese; indubbiamente, però, è emersa ed emerge un'incapacità di fondo perché, indipendentemente dalle difficoltà internazionali, si sarebbe potuto fare meglio. Poiché però così non è stato, oggi paghiamo le conseguenze.

Nel nostro Paese, dal punto di vista ambientale, non si è praticamente fatto alcunché: il Ministro e in generale questo Governo non possono raccogliere alcun risultato sotto il profilo ambientale. Neanche uno dei propositi dichiarati è stato realizzato: ricordo quanto annunciato nella prima finanziaria della legislatura in ordine all'inquinamento delle città; ad

esempio, non sappiamo più che fine abbia fatto il progetto relativo al *car sharing*, di cui si è parlato. Insomma, oggi registriamo risultati negativi rispetto a tutti gli impegni assunti.

Inoltre, paghiamo un prezzo soprattutto per la mancanza di una politica ambientale per gli agglomerati urbani. Tutti gli anni, per fare fronte al problema dell'inquinamento determinato dalle polveri fini e dallo *smog*, assistiamo alla «chiusura domenicale» delle nostre città, a causa appunto della mancanza di una politica adeguata. Non si può affermare che le amministrazioni locali si sarebbero dovute occupare della questione: in effetti, ci sono le amministrazioni, ma soprattutto c'è un Ministero che avrebbe dovuto coordinare ed indirizzare le scelte politiche, concordandole con le amministrazioni pubbliche. Così facendo, tra qualche mese lascerete il Paese in una condizione uguale, anzi sicuramente peggiore di quella preesistente, non fosse altro che per l'aumento del traffico e degli autoveicoli. Questo è un dato oggettivo della finanziaria proposta.

Ricordo l'intuizione di alcuni amministratori in relazione al prelievo sui carburanti da destinare al finanziamento dell'acquisto di automezzi non inquinanti; a tale scopo, si è parlato delle risorse messe a disposizione dal decreto legislativo 21 febbraio 2005, n. 16: quelle risorse, però, sono state prevalentemente utilizzate per il rinnovo del contratto collettivo dei ferotranvieri e solo una cifra irrisoria, pari a 140 milioni di euro, è stata destinata all'acquisto di automezzi non inquinanti da utilizzare soprattutto nelle grandi città. Si tratta – ripeto – di una cifra irrisoria che equivale ad una goccia non del Mare Adriatico, ma dell'oceano! In realtà, il gettito era maggiore, pari a circa 600 milioni di euro. Evidentemente è stata posta in essere un'altra politica che, da questo punto di vista, è comprensibile rispetto alle scarse risorse disponibili; a nostro avviso, però, si sarebbe potuto fare molto di più su tale versante.

Inoltre, anche se si dichiara che i parchi possono e devono diventare un elemento di rilancio, non vengono destinate risorse a questo fine, così come non ce ne sono neanche per fare fronte al rilevante problema delle grandi città. Anche in questo caso, la posizione del Ministro è apparsa incredibile: si è disinteressato della questione, lasciando alle amministrazioni locali ogni responsabilità in ordine all'inquinamento, e addirittura tagliando quelle poche risorse inizialmente destinate alle amministrazioni comunali per gestire la chiusura del traffico nei fine settimana. Sono tra coloro che sostengono l'inutilità di tali disposizioni e che si farebbe bene a non bloccare il traffico, perché i dati evidenziano che la situazione non migliora. In ogni caso, le nostre città certamente non possono convivere con tale situazione.

Si è fatto poco anche per la difesa del suolo. Pensate alle grandi questioni relative alla salvaguardia di alcuni territori per gli effetti delle alluvioni. Il nostro Paese sa gestire le emergenze (oserei dire molto bene, rispetto ad altre realtà), ma dovremmo riflettere sulle risorse che mettiamo a disposizione quando si verificano eventi come quelli del 2000 o di altri anni: se questi processi venissero governati con investimenti finalizzati in piani decennali da utilizzare per il miglioramento delle condizioni, ma-

gari il bilancio economico sarebbe favorevole e non disastroso. Infatti, nelle fasi di emergenza alla fine si riescono sempre ad individuare le risorse, sottraendole ad altri settori e naturalmente facendole confluire in quelle situazioni drammatiche. Forse, però, con interventi programmatici tutto ciò non avverrebbe.

Ho sollecitato a più riprese una legge decennale, che finalizzi investimenti in questo settore, dal momento che non si può risolvere la questione con finanziamenti annuali. Sicuramente occorrono più anni, ma tale rilievo non è stato preso in considerazione. Credo che ciò abbia rappresentato un limite e un errore.

Su questo versante, noi giudichiamo negativamente la politica adottata dal Governo, soprattutto dal Ministro. Prova ne è che avete voluto una delega sull'ambiente, di cui, com'era prevedibile, questo Governo non avrebbe visto i risultati, perché i tempi e le modalità lo avrebbero condotto fuori dalla legislatura. Ad oggi non c'è un atto, derivante dalla legge delega voluta dal Ministro e a lui affidata, che ci porti a dire che state applicando quella legge. Non riuscite ad applicarla perché siamo ormai a fine legislatura e non esiste un atto concreto, frutto di quella delega.

Ecco perché noi giudichiamo negativamente la politica ambientale così come giudichiamo negativamente questa tabella, di cui ho esposto la questione, e nel complesso il disegno di legge finanziaria di questo Governo, per quanto riguarda i problemi inerenti all'ambiente.

* ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, ho presentato un ordine del giorno che fissa l'attenzione su due punti che ritengo importanti.

Il primo riguarda la questione degli interventi per i parchi. Nella relazione si conferma – ed è stata anche sottolineata – l'intenzione, lodevole, di istituire nuovi parchi, alcuni dei quali già in atto. Ciò che è più difficile da capire è come potranno continuare a lavorare i 23 parchi già esistenti, che, come ha riferito il relatore questa mattina, versano in una situazione indubbiamente difficile, in parte legata a condizioni interne – quindi non è questione che ci competa – ma soprattutto ascrivibile al problema del regolare finanziamento per le attività istituzionali. Senza contare che almeno alcuni di tali parchi hanno anche previsto dei programmi specifici che meriterebbero l'attenzione necessaria.

L'altro punto che mi sono permesso di sottolineare, che si inserisce nel discorso della difesa del suolo e della valorizzazione del territorio, riguarda i problemi della montagna. A questo proposito voglio rimarcare che, non solo nel disegno di legge finanziaria non c'è un soldo per il finanziamento ordinario di quanto già previsto per il fondo comune per la montagna, ma non ci sono nemmeno i fondi per potere dare seguito al progetto di legge di cui ormai si discute da diversi anni, che è in comitato ristretto, quindi in una fase avanzata, e in relazione al quale si pensava di poter contare su una certa previsione di spesa. So che ci si sta lavorando, però attualmente, purtroppo, a tale proposito non si prevedono stanziamenti.

Queste sono le due osservazioni principali, legate alla politica in generale.

Desidero inoltre evidenziare la previsione di alcuni tagli, alcuni più contenuti, altri in effetti più marcati, soprattutto per quanto riguarda le spese in conto capitale nei vari settori, in particolare nella difesa dell'ambiente, come l'investimento per l'attuazione del Protocollo di Kyoto.

Un'altra questione piuttosto critica riguarda i fondi per le unità abitative.

Come ultimo punto vorrei richiamare l'attenzione, su una norma che riguarda l'ambiente e che preoccupa molto le amministrazioni e gli interessati: il comma 11 dell'articolo 60 prevede che le sanzioni amministrative provenienti da illeciti ambientali siano elevate da un minimo di 10 a un massimo di 50 volte. Considerato che queste sanzioni possono essere previste anche per denunce relative a violazioni piuttosto banali della legge riguardante le acque e la tutela del suolo, sorge una seria preoccupazione, soprattutto nei confronti delle piccole imprese, in particolare quelle artigiane e agricole, e quindi non solo delle grandi imprese, in quanto si potrebbero generare situazioni paradossali. Infatti è già stato calcolato che alcune multe comminate per situazioni attuali porterebbero addirittura alla chiusura delle relative imprese.

Questo non significa che non occorra tutelare l'ambiente, ma sarebbe opportuno cercare di ponderare gli interventi che giustamente devono essere attuati. Le sanzioni devono essere comminate, ma con un po' più di moderazione.

GASBARRI (DS-U). Signor Presidente, vorrei intervenire per illustrare due ordini del giorno nn. 301 e 201, presentati alla tabella 2 e alla tabella 10.

Per quanto riguarda la tabella 2, poco fa la relazione del collega Ponzo ci ha informato sui dati della manovra finanziaria relativi alla Protezione civile. Abbiamo avuto varie occasioni per soffermarci su questo aspetto, su cui credo siano opportune due sottolineature. La prima attiene allo stanziamento dei fondi, in quanto per la prima volta in questo quinquennio siamo in presenza di una loro riduzione per qualche settore e per particolari aspetti, anche considerevoli, della Protezione civile.

Sono consapevole – lo voglio dire molto tranquillamente ai colleghi e soprattutto al sottosegretario Ventucci, che hanno avuto la pazienza di ascoltarmi più volte – che il problema della Protezione civile non riguarda tanto la questione della disponibilità dei fondi, quanto soprattutto la loro utilizzazione. In verità, in alcuni casi, siamo in presenza di veri e propri sprechi. Il problema, in realtà, attiene alla copertura del finanziamento della manovra.

Il problema di fondo di ciò che dovrebbe essere e non è la Protezione civile, così come per la Sanità, è che all'azione di questo Governo manca il controllo della spesa. Tutti i finanziamenti che in questi cinque anni sono stati assegnati al Dipartimento nazionale per la protezione civile sono stati utilizzati in modo improprio rispetto alle attività tipiche della

Protezione civile. Non è stata spesa una lira per quanto riguarda lo sviluppo della prevenzione, lo sviluppo della previsione, la messa in sicurezza, mentre sono stati utilizzati cospicui finanziamenti per i cosiddetti grandi eventi, introdotti dalla legge n. 401 del 2001, che è diventata l'attività preminente del Dipartimento. Ciò ha condotto all'abbandono di ogni attenzione verso i compiti istituzionali della Protezione civile, così come definiti dalla legge n. 225 del 1992.

Il disegno di legge finanziaria non aggiunge niente di nuovo, anzi abbandona totalmente un'altra questione che era stata affrontata nell'ultima finanziaria, relativa al ricorso al mercato finanziario e assicurativo per il finanziamento degli interventi di ricostruzione.

I colleghi ricorderanno che vi furono nelle ultime due finanziarie due tentativi del centro-sinistra, subito ritirati, in conseguenza dei quali il Ministro si era impegnato ad affrontare nella sede istituzionale ordinaria tale questione; non se ne è saputo più niente, ogni iniziativa è stata totalmente abbandonata.

Ciò dispiace, perché gli ultimi cinque anni sono stati tranquilli sul fronte delle calamità naturali e non si sono verificati grandi disastri. (*Commenti del senatore Ponzio*). Prendo quindi atto del fatto che avete portato fortuna in questo senso, in quanto durante il Governo di centro-destra non ci sono stati terremoti od altre grandi calamità. (*Commenti del senatore Ponzio*). È un elogio, una considerazione positiva: se tra breve dovessi passare alle critiche, cosa direte?

PONZO, *relatore sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ricordo che c'è stato il terremoto in Molise. Si dimentica poi dell'Etna.

GASBARRI (*DS-U*). Il terremoto del Molise, dal punto di vista sismico, è stato irrilevante. È diventato un dramma per la morte di 29 persone, tra insegnanti e bambini, causata dalle cattive condizioni dell'edificio e dal conseguente crollo del tetto. Se quell'edificio non fosse stato costruito male, dal punto di vista sismico il terremoto del Molise sarebbe stato rubricato come uno dei tanti terremoti locali insignificanti o comunque – non vorrei venisse equivocato – non di rilievo; quel terremoto non ha niente a che spartire con quelli avvenuti, ad esempio, in Val Nerina o nell'Irpinia nel 1980, e così via.

La situazione di relativa calma poteva essere utilizzata – a nostro avviso – per una sperimentazione che puntasse a risolvere alcune questioni. Si è pensato, invece, di mettere anima e corpo nell'organizzazione dei grandi eventi, con tutti i risultati negativi e tutte le degenerazioni che si sono registrati. Da qui nascono le nostre perplessità e contrarietà; tuttavia non credo sia opportuno aggiungere altro a quello che abbiamo già avuto modo di consegnare abbondantemente agli atti.

Per quanto riguarda la tabella 10, voglio sottolineare un solo aspetto, evidenziato anche nell'ordine del giorno n. 201. I colleghi avranno letto sui giornali la notizia di qualche giorno fa relativa ad un professore in

pensione di 74 anni che qui a Roma si è suicidato perché oppresso psicologicamente dal problema dello sfratto. Non voglio certamente strumentalizzare questa disgrazia, rispetto alla quale non possiamo che esprimere il nostro rincrescimento e la nostra solidarietà alla famiglia. Voglio, però, sottolineare il fatto che da alcuni anni il problema del disagio abitativo, soprattutto nelle grandi città, è andato sempre più aumentando. In occasione della conversione in legge dei decreti annuali di proroga degli sfratti, il vice ministro Martinat ha assunto ripetutamente alcuni impegni in Parlamento: ad esempio, nel 2003 si è impegnato fortemente sia per la revisione della legge n. 431 del 1998 sia per la verifica del suo stato di attuazione; tuttavia, da allora non è stato fatto alcunché e si continua a sottovalutare la questione. Poiché il problema del disagio abitativo riguarda principalmente, anche se non esclusivamente, i grandi centri, non vorrei che tale sottovalutazione fosse una delle tante questioni collegate al contenzioso tra Governo centrale e grandi città che, soprattutto nell'ultimo anno, ha determinato un contrasto abbastanza significativo.

L'ordine del giorno n. 201, pertanto, è volto ad impegnare la maggioranza ed il Governo a porre, in questi ultimi mesi, un'attenzione diversa e maggiore rispetto al dramma della casa, nella sua reale concretezza. Peraltro, osservo che il problema del disagio abitativo investe sempre più famiglie, proprio perché nella nostra società si sta estendendo in maniera preoccupante la soglia di povertà; quindi, aumentano le famiglie colpite da sfratti di varia natura, ad esempio per morosità, per impossibilità di far fronte al pagamento dell'affitto, per difficoltà determinate dalle logiche e dalle dinamiche del mercato e per tante altre motivazioni. È una questione che non possiamo affrontare in questa sede perché richiederebbe troppo tempo affrontare in questa sede. Credo vi sia stata un'eccessiva sottovalutazione della questione e, quando è stata affrontata, lo si è fatto solo per sposare acriticamente le posizioni di una parte e non per valutare con completezza la complessità del problema.

In conclusione, signor Presidente, ribadisco il mio giudizio negativo sui documenti di bilancio in titolo.

* **ROTONDO (DS-U)**. Signor Presidente, preliminarmente vorrei lamentare l'assenza del sottosegretario Bono. La mia non è una polemica strumentale: poiché è il sottosegretario Bono, che ha la delega ai beni culturali e paesaggistici. Considero quindi importante la sua presenza nel momento in cui la Commissione esamina le parti di competenza della tabella 14, riferite appunto alla tutela di tali beni.

Mi scuso con gli altri esponenti del Governo se faccio riferimento solo al sottosegretario Bono, con il quale fra l'altro c'è un'interlocuzione frequente – e a volte anche polemica – su alcuni aspetti riguardanti la sua stessa delega, ma il sottosegretario Bono non fa altro che rilevare – specialmente nelle aree del Paese in cui ci confrontiamo quotidianamente dal punto di vista politico – l'impegno del Governo per il potenziamento e la salvaguardia dei tesori paesaggistici, culturali, e così via., mentre ci accorgiamo che, non solo c'è una disattenzione, ma anche una colpevole di-

menticanza nel non voler affrontare le grandi questioni riguardanti i beni culturali e paesaggistici del nostro Paese. Non si può propagandare il fatto che in Italia (soprattutto in Sicilia) sono state individuate molte aree da tutelare, addirittura come patrimonio dell'umanità, e nel contempo prevedere una drastica riduzione dei fondi nelle tabelle e nelle unità previsionali di base destinati a tale scopo.

La difesa e la salvaguardia dei beni paesaggistici e culturali non sono questioni da poco per noi. Si tratta di un patrimonio inestimabile dal punto di vista culturale, ma anche di una ricchezza che costituisce un'occasione di rilancio economico per il Paese.

Personalmente ho sostenuto una battaglia (a volte anche con esponenti del Governo e con rappresentanti della maggioranza) per difendere e tutelare alcune aree importanti della Sicilia, che hanno una ricaduta economica nel tessuto sociale siciliano non indifferente, anzi molto importante. Negli ultimi anni abbiamo voluto puntare molto, in Sicilia e nella mia area geografica, sui beni culturali e paesaggistici, e abbiamo voluto investire in alcune istituzioni come, ad esempio, nella fondazione INDA (Istituto nazionale dramma antico), che si occupa del dramma antico localizzando le sue rappresentazioni nello stupendo scenario naturale del teatro greco di Siracusa. Ebbene, quando poi vediamo che si riducono del 33 per cento i fondi a disposizione degli enti teatrali, degli enti che fanno cultura e addirittura, con questa tabella, i fondi per la tutela dei siti, allora ci accorgiamo che tutto quello che è stato detto dai rappresentanti del Governo e dalla maggioranza sono solo parole, che contrastano con la drastica realtà dei numeri.

Se a questo aggiungiamo il fatto che il disegno di legge finanziaria penalizza, riducendoli delle cifre previste nel testo, non solo i fondi specifici per gli spettacoli, per i siti culturali, per le aree paesaggistiche, ma anche i trasferimenti agli enti locali, che rappresentano una quota importante per il funzionamento e la vita stessa di queste fondazioni e dei siti, ci rendiamo conto che in questo modo si sferra un colpo mortale a uno degli aspetti fondamentali del nostro Paese. Infatti, non si reca un danno solo ed esclusivamente dal punto di vista culturale – già sarebbe grave – ma anche sul versante del rilancio economico.

Abbiamo scommesso molto sulle nostre realtà locali e invece ci ritroviamo, a distanza di quasi cinque anni da quando si è insediato questo Governo, con un pugno di mosche in meno, con l'impossibilità di sostenere ancora attività vitali, che hanno dato lustro al nostro Paese. Le Regioni e le città adesso si troveranno a vivere momenti quasi drammatici, dovendo ricorrere anche a licenziamenti di massa.

Se tale è la condizione cui ci ha condotto questo Governo, credo, nonostante considerazioni che si potrebbero pur svolgere, sia assolutamente opportuno chiudere al più presto questa esperienza e ricorrere al voto nel più breve tempo possibile.

* IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, prima di entrare nel merito dell'esame delle tabelle di bilancio e delle parti ad esse relative del disegno

di legge finanziaria di competenza della nostra Commissione, vorrei sollevare, a nome di tutto il Gruppo dei Democratici di sinistra, una questione che riguarda l'ordine dei nostri lavori.

In base al Regolamento, articolo 126, comma 9, le Commissioni permanenti hanno dieci giorni di tempo per l'espressione dei pareri di propria competenza. Dato che il deferimento dei documenti finanziari e di bilancio è avvenuto il giorno 11 ottobre, vale a dire ieri, la nostra Commissione ha tempo fino al 21 ottobre prossimo per concludere i suoi lavori.

Come vede, quindi, era del tutto giustificata la richiesta che questa mattina abbiamo avanzato in merito alla necessità di prevedere un tempo maggiore per la presentazione degli ordini del giorno e per la discussione di merito sulle tabelle, non essendoci alcuna ragione per affrettare i tempi e strozzare il dibattito sul provvedimento più rilevante che dobbiamo affrontare nel corso dell'anno, tanto più che il vostro Governo ha ripetutamente espropriato il Parlamento – e nello specifico questa Commissione – di funzioni fondamentali, attraverso leggi delega, come quella in materia ambientale.

Quindi io chiedo formalmente, a nome del Gruppo dei DS, che la trasmissione del parere di merito in relazione alle tabelle di bilancio di nostra competenza e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria non si concluda prima del 21 ottobre, consentendo così anche ai colleghi degli altri Gruppi parlamentari, che oggi non hanno potuto essere presenti per la concomitanza di discussioni in altre Commissioni, di poter intervenire e offrire il proprio contributo.

Per quanto riguarda il merito della nostra discussione, nonostante gli sforzi del relatore sulla tabella 9, senatore Zappacosta, il punto fondamentale dal quale dobbiamo partire è rappresentato dal fatto che, ancora una volta, in maniera molto significativa, ci troviamo di fronte ad una drastica riduzione dei fondi previsti nella tabella relativa allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per l'anno finanziario 2006; si tratta del cuore dell'attività della nostra Commissione e del Ministero dell'ambiente medesimo.

Si segnala una riduzione pari a oltre 230 milioni di euro, rispetto alle previsioni assestate al 2005. L'aspetto ancora più grave è costituito dal fatto che – è l'Ufficio Studi del Senato ad affermarlo – di questa riduzione, circa 30 milioni di euro attengono alla parte corrente, ma più di 200 milioni di euro riguardano la parte capitale, cioè quella per investimenti.

Ci troviamo di fronte ad una riduzione di quasi il 30 per cento delle risorse relative a questo comparto e tale riduzione è tutta concentrata, di fatto, negli investimenti. Quindi si concretizza nella minore capacità di intervento ed iniziativa, per quanto riguarda la protezione della natura, la qualità della vita, la ricerca ambientale e lo sviluppo, la salvaguardia ambientale e la difesa del suolo.

Vorrei ricordare che, per quanto concerne la protezione della natura, la diminuzione di risorse è pari a 22 milioni di euro per la competenza, 26 milioni per la cassa e addirittura 33 milioni per i residui. Per quanto ri-

guarda la difesa del suolo – tema delicato a causa della situazione di precarietà in cui versa il territorio del nostro Paese, tra l'altro in parte affrontato in relazione all'esame di altre tabelle – addirittura si prevede una riduzione di 64 milioni di euro per la cassa e di ben 139 milioni di euro per i residui. Ci troviamo, dunque, di fronte ad un taglio drastico, cui si accompagnano riduzioni sulla tabella C, il disegno di legge finanziaria, e così via.

Tutto ciò testimonia sostanzialmente quanto abbiamo sostenuto in più occasioni nel corso della legislatura, vale a dire che la finanza creativa – di cui è stato protagonista, in particolar modo, il ministro Tremonti – tornata in auge nelle ultime settimane è stata costruita su entrate incerte, *una tantum*, fantasiose e su tagli sempre più consistenti e certi su questioni di merito.

Per tale motivo, insieme ad altri componenti della Commissione, ho presentato alcuni ordini del giorno, riguardo ai quali chiedo l'attenzione di tutti i colleghi, anche della maggioranza (credo, infatti, che anche a loro interessi ragionare su tali questioni). Due di tali ordini del giorno riguardano la tabella 9 ed uno di essi riguarda la finanziaria ed in particolare la tabella C.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 103, relativo in particolare ai parchi nazionali e alle aree protette, sostanzialmente si parte dalla considerazione che, mentre i fondi a disposizione a tale scopo sono aumentati dai circa 22,5 milioni di euro del 1996 ai circa 62,5 milioni di euro del 2001, dal 2001 si è assistito ad una loro riduzione drastica pur essendosi avviata e messa in opera, nel corso di questi anni, una serie di nuovi parchi nazionali e di nuove aree marine protette già *in itinere*: mi riferisco ai parchi nazionali dell'Appennino tosco-emiliano, della Sila e dell'Alta Murgia, e a cinque nuove aree marine protette.

Questa drastica riduzione di fondi è quindi ancora più evidente se si considera il fatto che i parchi da finanziare sono oggi più numerosi di quelli esistenti nel 2001.

Più in particolare, vorrei poi fare presente che nell'ordine del giorno n. 3 si ricorda che, mentre su questo capitolo la finanziaria 2005 prevedeva 54,119 milioni di euro per il 2005, 52,36 milioni di euro per il 2006 e 52,24 milioni di euro per il 2007, nella tabella C del disegno di legge finanziaria in esame è ora previsto un contributo ordinario destinato ai parchi e all'ICRAM pari a 51 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, con una riduzione di spesa, rispettivamente, di 3,119 milioni di euro per l'anno 2005, di 1,36 milioni di euro per l'anno 2006 e di 1,24 milioni di euro per il 2007: c'è stata quindi una triplice significativa riduzione. Con tale ordine del giorno si chiede che, considerati l'importanza, il ruolo e la funzione delle aree nazionali protette del nostro Paese, si reperiscano le risorse necessarie o, quanto meno, si garantisca uno stanziamento pari a quello previsto per gli anni precedenti.

Con l'ordine del giorno n. 5, relativo al fondo per la difesa del suolo e tutela ambientale, si evidenzia il fatto che per il prossimo esercizio finanziario si prevede un definanziamento del fondo pari al 30 per cento

(con una riduzione di quasi 183 milioni di euro). Chiediamo, pertanto, non solo che vengano ripristinati i fondi, per quanto riguarda questo capitolo così delicato e importante, ma anche che si riferisca in Parlamento sullo stato ed i criteri del suo utilizzo. In particolare, chiediamo che si stabiliscano dei criteri, perché spesso non c'è (come ho avuto modo di scoprire nell'ambito di alcune indagini conoscitive svolte da codesta Commissione) una corrispondenza tra la gravità delle situazioni e la capacità di intervento e di messa in sicurezza di carattere preventivo da attuare attraverso una migliore utilizzazione dei fondi. Riteniamo indispensabile, quindi, la definizione di criteri di priorità attraverso cui intervenire.

Questo è il senso degli ordini del giorno che ho presentato insieme ad altri colleghi, sui quali auspico venga espresso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Per quanto concerne l'osservazione relativa ai tempi per gli adempimenti sui documenti di bilancio della nostra Commissione, ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti è stato concordato –peraltro, se non erro, all'unanimità – nella seduta antimeridiana. La proposta formulata voleva tenere conto di quanto stabilito nella riunione del 6 ottobre scorso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; nel calendario predisposto si stabilisce che «i disegni di legge finanziaria e di bilancio saranno deferiti martedì 11 ottobre. Le Commissioni in sede consultiva trasmetteranno i propri rapporti alla Commissione bilancio entro lunedì 17 ottobre».

IOVENE (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei fare una precisazione al riguardo. La Conferenza dei Capigruppo aveva stabilito la data del 17 ottobre in relazione al deferimento della finanziaria per il giorno 7 ottobre.

PRESIDENTE. No, non è così.

IOVENE (*DS-U*). Successivamente, considerata l'esigenza di votare il provvedimento sulla tutela del risparmio e tutti gli altri all'esame dell'Assemblea, si è deciso di procedere al deferimento della finanziaria il giorno 11 ottobre. Quindi, a norma di Regolamento, da quel momento partono i 10 giorni a disposizione della nostra e delle altre Commissioni.

PRESIDENTE. Se mi lascia concludere, senatore Iovene, termino quanto stavo dicendo. Rileggo quanto contenuto nel calendario dei lavori stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del 6 ottobre scorso: «i disegni di legge finanziaria e di bilancio saranno deferiti martedì 11 ottobre. Le Commissioni in sede consultiva trasmetteranno i propri rapporti alla Commissione bilancio entro lunedì 17 ottobre». Tuttavia, se riteniamo vi siano esigenze particolari, nulla ci vieta di proseguire la seduta e di predisporre un nuovo calendario dei lavori che consenta a tutti di intervenire.

È pur vero che il Regolamento da lei citato permette quanto lei ha detto, vale a dire i 10 giorni a disposizione, ma noi, sulla base del Regolamento e di quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo abbiamo sottoposto alla Commissione una proposta in relazione ai tempi da definire e mi sembra che, al riguardo, questa mattina si fosse tutti d'accordo. Se poi, a maggioranza, decideremo di riaprire i termini, per me non ci saranno problemi: daremo la possibilità a tutti di intervenire e di esprimere il proprio pensiero.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, a termini di Regolamento, il senatore Iovene ha perfettamente ragione. Tuttavia, ricordo che nella Conferenza dei Capigruppo, cui ho partecipato, si è sviluppato un dialogo tra maggioranza e opposizione nell'interesse del Paese: in quel clima si è convenuto che la posposizione delle comunicazioni del Presidente del Senato a martedì sera non avrebbe alterato i tempi previsti in Commissione.

La decisione di abbreviare i termini che sono previsti dall'articolo 126, comma 9, del Regolamento, è stata assunta esclusivamente nell'interesse del Paese e al solo scopo di lasciare al Presidente del Senato un maggior lasso di tempo per predisporre le comunicazioni sul contenuto del disegno di legge finanziaria di cui all'articolo 126, commi 3 e 4 del Regolamento.

Tutti i Gruppi di opposizione hanno accettato questa impostazione, superando gli avvenimenti dell'Aula di poche ore prima, stigmatizzati da una parte e dall'altra (poi le scuse ufficiali in Aula da parte del senatore Schifani hanno riportato un minimo di serenità). Non voglio entrare nel merito delle posizioni, avvertite nelle dichiarazioni dei senatori Vallone, Gasbarri, Iovene e Rotondo ed espresse, in maniera molto più pacata, dallo stesso senatore Rollandin. Quest'ultimo, ovviamente, ha un obiettivo estremamente pragmatico e quindi vola un po' più alto; ma questo non significa che gli altri senatori volino basso: volano secondo gli incarichi, che ritengo abbiano diritto ad un grande rispetto da parte della maggioranza e soprattutto da parte di chi vi parla, che per sette anni è stato all'opposizione.

Questo per dire che mi rendo perfettamente conto che il gioco delle parti, anche per scaramanzia, impone all'opposizione di ripetere che tutto va male.

ZAPPACOSTA, *relatore sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, volevo avanzare alcune precisazioni in modo molto sintetico e mi asterrò dall'esprimere un parere della maggioranza riguardo ai rilievi molto critici e taglienti sui comportamenti istituzionali e di programma del Ministero.

Il disegno di legge finanziaria ribadisce sostanzialmente il buon lavoro svolto dal Ministro in questi anni e noi crediamo che i risultati raggiunti lo pongano al vertice della graduatoria nella politiche ambientali delle ultime legislature.

Il raggiungimento dell'adesione al protocollo di Kyoto costituisce uno dei risultati più evidenti, insieme a quelli relativi alla mobilità urbana sostenibile, allo sviluppo sostenibile nelle aree protette e nei parchi, che hanno conosciuto una stagione di fioritura delle attività, con la ricostituzione degli organismi istituzionali e statutari.

Potrei ricordare anche il grande sviluppo dell'ICRAM, avvenuto negli ultimi anni; le attività di protezione dell'ambiente marino; l'incremento della raccolta differenziata e di tutto il comparto dei rifiuti; la lotta all'inquinamento elettromagnetico.

Occorre dare atto al Governo di avere operato uno sforzo notevole, pur in un momento di grave crisi nazionale e internazionale, per i motivi a tutti noti, considerata una serie di eventi catastrofici che purtroppo hanno caratterizzato quasi tutto il quinquennio.

Complessivamente reputiamo il disegno di legge finanziaria più che soddisfacente, nella considerazione oggettiva della situazione di congiuntura europea. Pertanto occorre avanzare alcune sottolineature e chiarire talune questioni. Il senatore Iovene non ha detto tutta la verità rispetto alla decurtazione degli stanziamenti per la tutela dell'ambiente. Effettivamente si tratta di una riduzione del 30 per cento, ma lo stanziamento complessivo è lo stesso del bilancio dello Stato assestato al 2005. Il dato è la conseguenza dell'esaurimento dei finanziamenti predisposti con alcuni provvedimenti legislativi, che hanno concluso la loro esistenza.

Tant'è vero che al capitolo 1551, riguardante i parchi, lo stanziamento rimane invariato: da poco più di 54 milioni di euro vengono decurtati quasi 3,5 milioni di euro, che si riferiscono a una serie di leggi che hanno esaurito il loro compito. Infatti, i parchi nazionali d'Abruzzo e del Gran Sasso vedono cassati i finanziamenti per un importo di 7,5 milioni di euro, perché viene a cessare l'onere recato dalla legge finanziaria 2003-2004, che aveva trasferito parte degli stanziamenti nel bilancio 2005.

Concludendo, quanto agli ordini del giorno presentati alla tabella 9 del disegno di legge finanziaria, esprimo parere contrario sugli ordini del giorno nn. 3, 4, 5, 101 e 103, mentre mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno n. 1 ed esprimo parere favorevole, a condizione che anche il Governo si esprima favorevolmente, sull'ordine del giorno n. 2

Ad ogni modo, vorrei evidenziare, in relazione alla possibilità di accoglimento dell'ordine del giorno n. 1, se il Governo fosse d'accordo, che esso riguarda due aspetti rilevanti: il sostegno ai parchi e soprattutto il finanziamento degli interventi per la montagna, di particolare rilievo in considerazione del fatto che il problema del dissesto idrogeologico si affronta a monte, sul versante delle attività economiche e sociali, favorendo il ripopolamento di quelle aree del nostro territorio.

In definitiva, per quanto riguarda la tabella di competenza, così come anticipato dal senatore Ponzo, riteniamo di dovere assolutamente esprimerci in senso favorevole e quindi dichiaro che è mia intenzione redigere un rapporto favorevole.

* BERGAMO, *relatore sulla tabella 10, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, le osservazioni svolte sulla tabella 10 sostanzialmente si concentrano sulle politiche relative all'emergenza abitativa. Nella relazione che ho svolto questa mattina ho già evidenziato positivamente il fatto che le risorse previste, pur subendo una riduzione, sono ugualmente considerevoli, anche in presenza di un quadro economico complessivo molto negativo: l'attenzione del Governo sul versante dell'emergenza abitativa permane dunque elevata. Ciononostante, poiché l'emergenza sussiste e spesso ha rilievi drammatici, anche se credo che la legislazione vigente abbia fatto giustizia di molte carenze di attenzione presenti nel passato rivalutando interventi specifici in particolare destinati a certe fasce della popolazione (anziani, handicappati ed altri), ritengo opportuno invitare il Governo a prevedere risorse aggiuntive finalizzate ad interventi a favore della difesa delle fasce più disagiate, azione che mi sembra rientri già negli intendimenti del Governo. Peraltro, nella mia proposta di parere, questo invito al Governo è già presente.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 201, a condizione che venga riformulato espungendone la premessa (che mostra posizioni diverse da quelle dell'Esecutivo) e modificando il dispositivo nel senso che si inviti – e non si impegni – il Governo a valutare la possibilità di prevedere risorse aggiuntive, più che «a predisporre un considerevole aumento delle risorse in bilancio».

Preannuncio che intendo redigere un rapporto favorevole con alcune osservazioni, riguardanti appunto sia l'esigenza di reperire risorse aggiuntive per gli inquilini più disagiati, che – ed è un'altra osservazione molto importante – i finanziamenti per Venezia. Al di là della valutazione positiva circa la previsione di finanziamenti adeguati per consentire la prosecuzione delle opere di salvaguardia fisica della città, si ritiene comunque indispensabile ripristinare il doppio binario di finanziamento, costituito, da un lato, dai fondi del CIPE, leggi obiettivo per le grandi opere (quindi, per il progetto MOSE); dall'altro, dal ripristino dei capitoli di finanziaria, a legge attuale vigente, che non sono stati più rifinanziati, per le opere di competenza di Comuni e Regione. Mi sembra che tale invito vada incontro alle attese degli enti locali e che, nello stesso tempo, sia anche coerente con gli impegni assunti dal Presidente del Consiglio nell'ultima riunione del cosiddetto «comitatone».

PRESIDENTE. Dunque, il relatore, senatore Bergamo, ha proposto una riformulazione dell'ordine del giorno n. 201, cui è subordinato il suo parere favorevole.

* BERGAMO, *relatore sulla tabella 10, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Come ho detto, la mia richiesta è dovuta anche al fatto che ovviamente abbiamo posizioni diverse sulle politiche abitative. Pertanto, ho proposto di sostituire l'espressione «impegna il Governo a predisporre un considerevole au-

mento delle risorse in bilancio» con l'espressione «invita il Governo a valutare la possibilità di prevedere risorse aggiuntive in bilancio».

PRESIDENTE. Chiedo quindi ai presentatori dell'ordine del giorno n. 201 se intendono accogliere le modifiche proposte.

GASBARRI (*DS-U*). Sì, signor Presidente: riformuliamo dunque l'ordine del giorno n. 201 nel senso suggerito dal relatore Bergamo.

PONZO, *relatore sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, rispetto agli interventi svolti dagli autorevoli colleghi dell'opposizione, vorrei pacatamente far notare che la manovra finanziaria che il Governo è costretto a fare è la conseguenza di alcune scelte effettuate in passato. Innanzi tutto, c'è stata l'introduzione dell'euro, con un tasso di cambio lira-euro davvero molto sfavorevole per la moneta italiana; inoltre, la politica monetaria portata avanti dall'Unione europea, di forte apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro, ha fatto perdere di competitività ai nostri prodotti, determinando un calo della produzione italiana; in terzo luogo, l'incontrollata invasione dei mercati della Cina e dell'India ha fatto sì che i nostri prodotti, rispetto a quelli provenienti dall'Est, avessero costi molto superiori. Tutte queste scelte hanno in calce una firma precisa: Romano Prodi.

Ora siamo quindi costretti a fare una finanziaria di sacrificio, per cui dobbiamo eliminare alcune spese «allegre», certi sprechi. Questa linea è stata apprezzata anche dal Presidente della Repubblica, che ha tagliato i suoi fondi quanto a ben 70 milioni di euro. Pertanto, quando prevediamo di tagliare le spese correnti negli enti pubblici dove vi siano sprechi enormi per convegni, concerti, sagre paesane, e così via, facciamo un'opera meritoria, perché destiniamo le economie derivanti da questa azione ai settori produttivi che servono a rilanciare la nostra economia. Sarebbe buona cosa, infatti, che i sindaci risolvessero i problemi relativi all'inquinamento acustico ed atmosferico o progettassero metropolitane e parcheggi, invece di organizzare grandi eventi, «notti bianche» ed altre carnevalate del genere. Solo così si può risolvere il problema dell'inquinamento acustico e atmosferico, e non certo adottando palliativi vari quali, ad esempio, la messa a disposizione di qualche auto elettrica.

Quanto alla questione delle somme stanziare, sono stati ridotti alcuni capitoli. Per ciò che attiene, in particolare, all'attività esclusivamente dedicata della protezione civile, che voi pure richiamate nel vostro ordine del giorno, come ho già detto nella relazione, con la legge n. 225 del 1992, riguardante l'istituzione del servizio nazionale Protezione civile, i fondi sono stati implementati di ben 154 milioni di euro.

Inoltre, nel disegno di legge finanziaria, l'articolo 20, dedicato alla Protezione civile, segnala uno stanziamento di 26 milioni di euro all'anno per 15 anni, che consente un tiraggio di cassa di oltre 390 milioni di euro.

Quindi, cari colleghi, il vostro ordine del giorno è irricevibile, perché, innanzi tutto, non tiene conto delle cifre: non è vero che sono stati ridotti in maniera considerevole i fondi assegnati.

In secondo luogo, non è vero che le somme sono state spese dalla Protezione civile soltanto per i cosiddetti grandi eventi, perché in questi cinque anni si sono verificati, come diceva il senatore Zappacosta, anche eventi calamitosi. La celebrazione dei funerali del papa ha effettivamente rappresentato un grande evento, richiedendo notevoli sforzi da parte della Protezione civile, il cui lavoro è stato molto apprezzato anche dal vostro sindaco Veltroni.

Il resto del dispositivo va proprio nella direzione che voi richiamate: i fondi sono dedicati soprattutto agli interventi in situazioni di emergenza, compito principale delle Protezione civile.

GASBARRI (*DS-U*). L'emergenza è l'America's Cup a Trapani. È proprio un'emergenza, quella!

PONZO, *relatore sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Concludo esprimendo parere contrario sull'ordine del giorno n. 301 e preannunciando la mia intenzione di redigere un rapporto favorevole.

CHINCARINI, *relatore sulla tabella 14, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, credo si debbano avanzare alcune considerazioni. Ritengo che, in attesa dal grande cambiamento che si attende, a seguito del quale un Governo adeguato alle esigenze del Paese saprà affrontare degnamente le nuove responsabilità conseguenti alla riforma della Costituzione, i presenti disegni di legge di bilancio e finanziaria necessariamente prendano atto della realtà e non possano essere di profonda riforma, ma sicuramente di grande rigore.

Ovviamente mi ritrovo nelle parole del Governo: ognuno deve accettare il proprio ruolo. Qui non si prevedono tagli agli enti locali; essi risentono di una limitazione di spesa, che è una cosa diversa. Ciò che più suscita il risentimento di qualche ente locale è rappresentato dal fatto che necessariamente tale limitazione, purtroppo, grava su tutti gli enti, compresi quelli che sono stati gestiti in modo oculato. Dopo la riforma costituzionale questo non si verificherà più, perché si avrà finalmente un nuovo Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 401, se il Governo fosse d'accordo, riterrei le considerazioni, così come le premesse, assolutamente e obiettivamente accettabili. Tuttavia mi pare impossibile accettare l'impegno a ripristinare adeguatamente i fondi previsti per il centro di responsabilità 4-dipartimento per i beni culturali e paesaggistici. Se il Governo fosse d'accordo, si potrebbe modificare il testo in tal senso: «invita il Governo a rivedere i fondi previsti per il centro di responsabilità 4-dipartimento per i beni culturali e paesaggistici».

A quel punto, considerando che anche stamattina si sottolineava in Commissione il ruolo della sovrintendenza, si potrebbe esprimere un parere favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La riformulazione potrebbe essere la seguente: «invita il Governo a prevedere la possibilità di ripristinare adeguatamente i fondi previsti per il centro di responsabilità 4-dipartimento per i beni culturali e paesaggistici». In tal caso il parere è favorevole.

CHINCARINI, *relatore sulla tabella 14, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Sono d'accordo: con questa riformulazione il parere del relatore è favorevole.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, intervengo su delega dei Ministri dell'ambiente, delle infrastrutture, dell'economia e dei beni e delle attività culturali.

Mi pare che la chiave di lettura, per quanto attiene alla tutela dell'ambiente, sia racchiusa nel primo comma dell'articolo 60. Attualmente, in relazione alle richieste provenienti dagli enti locali, Regioni e Province, i fondi per la difesa del suolo vengono ripartiti in base all'istruttoria condotta dalla competente direzione generale del Ministero dell'ambiente. Dagli accertamenti effettuati dal Ministero è emerso un bassissimo livello di efficacia e efficienza di spesa da parte dei destinatari dei finanziamenti.

Da un lato, infatti, si è constatato che i fondi trasferiti vengono utilizzati in misura non superiore al 60 per cento per le finalità proprie del finanziamento; dall'altro, l'effettivo utilizzo delle somme avviene in molti casi – e ciò è veramente tragico – a distanza anche di sei anni dal trasferimento delle risorse, con significativi scostamenti dai costi preventivati e forte calo dell'efficienza della spesa. Questa è la motivazione della soluzione prospettata nel comma uno dell'articolo 60.

Quindi, al di là degli scontri di natura politica tra maggioranza e opposizione, che ritengo ovvi e sani per la democrazia, occorre ammettere che esiste ancora una burocrazia, le cui origini risalgono agli anni Venti, che De Gasperi e Togliatti hanno preso totalmente.

Il nostro Paese, senatore Gasbarri, ha conosciuto cinquant'anni di cristallizzazione della burocrazia, la stessa che abbiamo combattuto negli anni 1992, 1993 e 1994, in cui si è verificata in Italia un'esplosione di democrazia, consacrata nel 1996 dall'avvento al potere della Sinistra. Non era mai successa una cosa del genere. Attraversiamo una fase evolutiva che investe tutto il Parlamento, ma anche tutto il nostro modo di gestire 58 milioni di abitanti, quindi non solo la cittadina, il paesetto, la Regione da cui proveniamo, ma l'intero Paese, che è conformato a quei principi che noi dobbiamo ancora attivare. Si tratta di un impegno che riguarda maggioranza e opposizione, al di là degli scontri, ripeto, democraticamente validi.

Mi rendo conto che le parole del senatore Ponzio possono accendere posizioni di scontro, ma nella sostanza asseriscono il vero sugli eventi occorsi in questi anni. Non si vuole attribuire responsabilità a Prodi o a chi per lui: non ha nessun senso. L'origine è da ricercarsi nell'esaurirsi dell'efficacia del trattato di Yalta nel 1989, che ci ha lasciati sospesi nel vuoto. Noi avevamo mamma America, lo sapete tutti, e abbiamo avuto in cinquant'anni cinquanta governi. Ci ha retto quella burocrazia di cui parlavo prima, che però non si può eliminare nel volgere di pochi anni. Noi abbiamo ancora oggi direttori generali della mia età, grandi funzionari, conformati secondo il Codice Albertino – mi rivolgo al senatore Valлоне originario del Piemonte – che, non essendo legati ai governi e alle parti politiche che si susseguono (guai se lo fossero!), tutelano la stabilità e la sicurezza della burocrazia. Tuttavia occorre, anche da parte nostra, uno sforzo per uniformare l'apparato burocratico ad un modo diverso di fare politica.

È chiaro ed evidente – e sono d'accordo con quello da voi espresso – che si tratta di un momento del tutto particolare, anche se questo è un concetto che sento ripetere da sempre.

Va però considerato il fatto che in questo momento è in atto nel mondo una vera rivoluzione. Qualcuno ha citato i casi della Cina e dell'India, ma voglio sottolineare il fatto che negli ultimi quattro anni stanno attingendo quasi al 6 per cento dei prodotti energetici mondiali e stanno determinando un pasticcio spaventoso. Per citare un dato preciso, ricordo che quando siamo andati al Governo il petrolio costava 20 dollari al barile: oggi costa 65 dollari al barile, con punte che arrivano fino ad 80 dollari al barile. È evidente e chiaro che la coperta è corta. Pertanto, si deve fare un minimo di sacrificio, cercando di tutelare le fasce più deboli, senza mettere le mani in tasca agli italiani.

Quindi, senza volere dare alcuna giustificazione ma neanche senza togliere la possibilità alla sinistra di pungolare il Governo, osservo che questo è il massimo che si poteva concedere oggi per non sconvolgere la vita dei cittadini italiani.

Ricordo che partiamo da una *devolution* o da una riforma costituzionale nata cinque anni fa: non siamo ancora preparati, ma non per colpa di quella *devolution*, piuttosto per il fatto che dobbiamo sopportare i sacrifici economici della trasformazione. Se la riforma del Titolo V della Costituzione non fosse stata fatta cinque anni fa, forse non avremmo maturato una simile esperienza, in cui si evidenziano anche i punti critici del federalismo cui andiamo incontro.

Ricordo che il federalismo non è stato inventato dalla Lega: ne aveva parlato Cattaneo; subito dopo la guerra - come tutti ricorderete – anche Calamandrei lo sosteneva, così come Emilio Russo ha parlato di federalismo. Non si tratta dunque di idee nuove, piuttosto di vecchie idee: è un sistema diverso di gestire lo Stato, ma è necessario maturare esperienza. È chiaro che le riforme in atto ci penalizzano, giacché i risultati si percepiranno solo tra due o tre anni.

Analogo ragionamento vale per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. Mi è arrivato un messaggio sul telefono cellulare che mi ha informato del fatto che oggi sono state aperte le buste ed è risultata vincitrice della gara la società Impregilo. Il ponte sullo Stretto di Messina si potrà vedere fra sette, otto o anche dieci anni, quando forse io non ci sarò più (voi ci sarete, perché siete tutti giovani); non per questo, però, affermo che è tutto «sballato» e che il ponte non si debba fare.

Anche l'ultimazione della tratta Napoli-Reggio Calabria, secondo i piani delle infrastrutture, è prevista per il 2008 ed ora siamo ancora nel 2005. È evidente che, se si vogliono fare le riforme, bisogna aspettare la fine della loro applicazione per goderne i benefici.

Non voglio tenere un sermone perché rispetto quello che definisco il pungolo della sinistra e so bene che chi è al Governo ha sempre torto; tuttavia dobbiamo anche difenderci affinché osservazioni sane non vengano demagogicamente trasformate per poi essere trasferite fuori da quest'Aula. Se i senatori Vallone e Gasbarri (che peraltro considero amici anche dal punto di vista politico) volessero convincermi o io avessi la supponenza di pensare di poter convincere loro, ebbene mi sentirei un emerito cretino. In questa sede non facciamo comiziotti, ma cerchiamo di approfondire un discorso più o meno reale.

Passando all'espressione dei pareri, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1, a condizione che venga modificato tanto nella premessa, espungendone gli ultimi due capoversi, che iniziano con le parole «le politiche di bilancio» e «si imporrebbe quindi» (anche se comprendo che si tratta della parte politica), quanto nella parte dispositiva; chiedo, infatti, che venga sostituita l'espressione «impegna il Governo ad adottare misure di adeguato sostegno», che rappresenta quasi una forma di violenza, con l'espressione «impegna il Governo a prevedere la possibilità di adottare misure di adeguato sostegno».

Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno n. 102, presentato dal senatore Rollandin; tuttavia, pur avendo compreso anche in questo caso lo sforzo compiuto, ritengo che le parole del dispositivo «a predisporre» debbano essere riformulate stabilendo che il Governo sia invitato «a valutare la possibilità di predisporre»: sarebbe più sintetico e più facilmente accoglibile.

Voglio inoltre informarvi del fatto che presso Palazzo Chigi c'è un apposito ufficio per gli ordini del giorno accolti, perché il Presidente del Consiglio si è impegnato ad attuarli nel maggior numero possibile. Questo è il motivo che è, alle volte, alla base della capziosità con cui, come rappresentanti del Governo, stabiliamo che un ordine del giorno debba essere accolto come raccomandazione oppure non accolto affatto. Questa decisione non dipende dalla nostra convinzione rispetto all'ordine del giorno in esame. Ad esempio, sono favorevole a molti ordini del giorno, però ritengo sia inutile accoglierli quando non sono attuabili: sarebbe un nonsenso e peraltro non sarebbe serio. Fino a qualche anno fa in Parlamento si affermava che un ordine del giorno non si nega a nessuno; a me, però, sembrerebbe di prendere in giro i soggetti interessati.

È comprensibile che un ordine del giorno possa anche servire per il collegio; è però opportuno essere seri, quando si tratta di questioni di interesse nazionale.

Per quanto riguarda la Protezione civile, non ho nulla da aggiungere a quanto già evidenziato. Vi informo che il dottor Bertolaso mi ha fatto pervenire un documento sul programma di attività del Dipartimento per il 2006, che nella giornata di domani potrò trasmettere agli atti della Commissione (devo ancora esaminarlo approfonditamente), a meno che non desideriate che ne dia lettura subito: mi sembra un documento estremamente serio rispetto a quanto deve essere ancora fatto, che vi potrò consegnare come rappresentante della Presidenza del Consiglio.

Per quanto riguarda i restanti ordini del giorno, esprimo parere conforme a quello dei relatori.

Ricordo, infine, che tutti gli ordini del giorno che saranno tecnicamente respinti in Commissione potranno essere ripresentati in Aula.

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli ordini del giorno riferiti alla tabella 9 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intendo riformulare l'ordine del giorno n. 1 nel senso proposto dal rappresentante del Governo.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, anch'io intendo riformulare l'ordine del giorno n. 102 nel senso proposto dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno in esame.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono approvati gli ordini del giorno nn. 0/3613/1/13^a (Testo 2), 0/3613/2/13^a e 0/3614/102/13^a/Tab.9 (Testo 2). Posti separatamente ai voti, sono respinti gli ordini del giorno 0/3613/3/13^a, 0/3613/4/13^a, 0/3613/5/13^a e 0/3614/103/13^a/Tab.9).

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Zappacosta.

Passiamo alla votazione.

* VALLONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prendo la parola per dichiarazione di voto. Rispetto al dibattito e alle risposte fornite dai colleghi della maggioranza, credo che vada operata qualche puntualizzazione.

Prima di passare a questo aspetto volevo ringraziare il sottosegretario Ventucci, che ha prospettato, o quanto meno ha cercato di introdurre nella discussione, alcune questioni sicuramente condivisibili. Il problema della burocrazia e della sua cristallizzazione, che sicuramente attiene anche ai bilanci dello Stato, dal momento che ne risentono, non interessa solo la maggioranza, ma anche tutti gli attori coinvolti nel dibattito politico, quindi anche la minoranza. Certo, se riuscissimo ad affrontare con pacatezza e con serenità questo problema, magari scopriremmo che si può riqualificare la spesa, liberando risorse di cui oggi non riusciamo a disporre.

Sono convinto che le finanziarie sono formulate spesso attraverso un metodo addizionale, senza un'analisi di ciò che serve e di ciò di cui invece si potrebbe anche fare a meno: mi riferisco alla spesa complessiva. La riqualificazione è frutto di questa modalità, ma è frenata da una burocrazia cristallizzata, su cui la politica non riesce ad incidere. Come si fa a non essere d'accordo su questo? Chiunque governerà nei prossimi anni si dovrà cimentare con un problema economico, con scarse risorse finanziarie, cercando al contempo di riqualificare la spesa e tagliare laddove si registrano sprechi, magari riducendo il costo della politica. In proposito, signor Sottosegretario, non credo che i tagli paventati risolvano i problemi: si tratta solo di un'operazione un po' demagogica.

Se si volesse intervenire concretamente sul costo della politica, bisognerebbe evitare il proliferare delle Province, rimettendo in discussione l'organizzazione dello Stato. Mi chiedo se siano ancora concepibili i sei o sette livelli istituzionali, che vanno dalle circoscrizioni, ai Comuni, alle Comunità montane, alle città metropolitane, alle città, alle Province, alle Regioni, per arrivare al Ministero.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sono tutti feudi.

* VALLONE (*Mar-DL-U*). Può uno Stato moderno sostenere queste condizioni «feudali»? Questa sarebbe la scelta da operare se si volesse realizzare veramente la riduzione del costo della politica. Ma avremo mai il coraggio di fronteggiare questi problemi, sia che oggi gli uni siano alla maggioranza e gli altri all'opposizione, sia che in futuro si invertano le parti? Non lo so, ma questa potrebbe essere la soluzione da offrire al Paese.

Mi allarmano le affermazioni del collega Ponzo, che manifestano una cultura quasi – scuserete l'espressione – «anti-istituzionale». Affrontare la questione dei Comuni attraverso queste semplificazioni a me pare sbagliato, anche se io stesso ammetto l'esistenza di sprechi. Il problema è che noi ragioniamo come se i Comuni avessero tutti le esigenze della città di Torino – faccio l'esempio di Torino per non offendere i romani o i milanesi – mentre esistono oltre 8.000 Comuni in Italia, la maggioranza dei quali è di piccole o medie dimensioni, che sono proprio quelli che soffrono la mancanza di risorse economiche. Occorre una politica attenta nell'affrontare tale questione, perché una riduzione del 3, 4 o 5 per cento ma-

gari non grava su certe realtà, ma sicuramente incide pesantemente nella maggioranza dei Comuni piccoli e medi. Ho ricoperto l'incarico di amministratore per tanti anni e quindi conosco molte amministrazioni medie, che certamente avranno dei seri problemi.

Potrà mai la politica affrontare questi temi ricorrendo a delle differenziazioni? Noi abbiamo subito la legge sulle amministrazioni locali, che ha riformato l'organizzazione di tutti i Comuni come se si trattasse, in ogni caso, della città di Roma. È stato creato il Presidente del Consiglio comunale: ma vi pare possibile che nei Comuni di 15.000 abitanti consentiamo la presenza del Presidente del Consiglio comunale? Non è un costo della politica e uno spreco? Si è ristrutturata l'organizzazione comunale considerando tutti i Comuni alla stregua di grandi città, in cui, se il sindaco si deve assentare, è giusto che ci sia qualcuno che lo sostituisca.

Capite allora che l'affermazione secondo la quale i Comuni sprecano è semplicistica e demagogica. Bisognerebbe affrontare il tema con più serietà, capire i problemi e risolverli per quello che sono. Così non va bene, caro amico e collega Ponzo: limitarsi ad additare è inaccettabile e mi dà – lasciatemelo dire – l'idea di una cultura qualunque che pensavo avessimo superato.

Devo ammettere anche che capisco le problematiche che si palesano quando ci riferiamo alla volontà di realizzare il federalismo in questo Paese: mi rivolgo all'amico Chincarini. Ma la verità è che predicate – e predichiamo – il federalismo, ma oramai si riscontra solo il centralismo. La maggioranza ha gestito tutte le politiche e le risorse in maniera centralistica: prova ne è questa finanziaria che non lascia nulla né alle amministrazioni locali, né a quelle provinciali, né a quelle regionali. Tutti sperano che si giunga in futuro ad un assetto federalista, ma poi nessuno prova ad affidare la capacità impositiva alle Regioni. Solo così le responsabilizzeremo. Ma ciò non avviene.

Come vedete, esistono basi su cui confrontarci, ma ciò non significa accettare giudizi *tranchant*, come quelli che stigmatizzano le notti bianche come sprechi. Ma non scherziamo: anche le notti bianche possono servire a rilanciare le città. Si tratta di giudizi demagogici e strumentali, che credo non paghino in politica.

Pertanto l'invito è a riflettere, perché ci sono questioni che potremmo valutare insieme, che vanno dalla burocrazia, al costo della politica e alla riorganizzazione dello Stato, da affrontare anche tramite leggi che tengano conto che ci sono Comuni di qualche centinaia di abitanti e Comuni di alcuni milioni. Non si può pensare a una legge unica che tenga conto di queste due posizioni così distanti e disomogenee.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al relatore, senatore Zappacosta, di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 9 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame dell'ordine del giorno riferito alla tabella 10, per quanto di competenza, e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

GASBARRI (*DS-U*). Signor Presidente, riformulo l'ordine del giorno n. 201, nel senso suggerito dal relatore Bergamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è approvato l'ordine del giorno n. 0/3614/201/13^a Tab.10 (Testo 2)).

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 10, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Bergamo.

Metto ai voti la proposta di dare mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione sulla tabella 10, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame e alla votazione dell'ordine del giorno riferito alla tabella 2, per quanto di competenza, e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posto ai voti, è respinto l'ordine del giorno n. 0/3614/301/13^a Tab. 2).

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Ponzo.

Metto ai voti la proposta di dare mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 2, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Poiché non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame dell'ordine del giorno riferito alla tabella 14, per quanto di competenza, e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

ROTONDO (*DS-U*). Accolgo le modifiche proposte e riformulo l'ordine del giorno n. 401 nel senso indicato dal relatore Chincarini.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

(Posto ai voti, è approvato l'ordine del giorno n. 0/3614/401/13^a/Tab.14 (Testo 2)).

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 14, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Chincarini.

Metto ai voti la proposta di dare mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 14, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame congiunto dei documenti finanziari e di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 17.

